



**Le parole povere di
don Lorenzo Milani**

Un voto contro gli OGM

**SICUREZZA:
il bisogno di nuova convivialità**

LORETO: verso l'uomo planetario

ACLI trentine - N. 12 - OTTOBRE 2007 - Dir. Resp. Fabrizio Favre - Foto: Italiani spa - Sped. in abb. Postale - DL 353/2003 - art. 1 - L. 27/2/2004 - art. 1 - 74 - Tribunale di Trento - Stampa: Tipografia Epoca - Consorzio per l'area payche / Tassa riscossa Tr. CPO

- 4** Editoriale
Il bisogno di nuova convivialità
- 5** Primo piano
Un Sì per il futuro
- 6** Tema del mese
L'attualità di don Lorenzo Milani
- 8** I luoghi dell'abitare
- 9** La nuova città ha bisogno di una mente rinnovata
- 10** Agora
- 12** La settimana sociale
- 14** Spiritualità
Contro la solitudine educativa
- 16** Il Picchio
C'era una volta il bene comune
- 17** Lavoro e previdenza
La prevenzione sanitaria in Europa
- 18** Noi donne
Mettiamoci in gioco ...
- 20** Lavoro e previdenza
La cessione del quinto della pensione
- 21** Previdenza integrativa
I nuovi Infopoints
- 22** US Acli
Tante proposte nel segno dello sport popolare
- 23** FAP informatica
Non è mai troppo tardi
- 24** Formazione
Due corsi innovativi a Villazzano
- 25** Vita associativa
- 28** Acli terra
Il moscato giallo di Besenello
- 30** Associazioni
Fà la cosa giusta



GUARDANDO AL FUTURO

di Fabio Casagrande



Il bisogno di nuova convivialità

un'idea di futuro condivisibile e sostenibile per tutti.

In questa prospettiva gli immigrati diventano, non solamente una "risorsa", ma anche dei fratelli verso i quali costruire un rapporto di reciprocità fatto anche da diritti e doveri.

Se dunque il nostro orizzonte rimane quello della solidarietà è evidente che non esiste, in tema di sicurezza sociale, una risposta semplificata, relegata nelle competenze dell'ordine pubblico. Il tema della sicurezza solleva invece il tema della convivialità, del ritorno alla comunità fatta di rapporti veri, di incontro, di dialogo e anche, per mettemelo, di festa e ricreazione.

La vera convivialità diventa in altre parole una chiave per vivere ed interpretare "modernamente" il presente. Per scegliere una vita all'insegna della sobrietà e del dialogo, dell'ascolto e della fratellanza. Una città conviviale è fatta di spazi aperti e per questo "presidiati" dalla partecipazione della gente, di quei cittadini che ad esempio scelgono i percorsi a piedi per accompagnare i propri figli a scuola riscoprendo il gusto dello stare insieme, di uscire dal caos del trasporto privato, di incontrarsi con altri genitori ed altri figli. Una città conviviale è quindi una città più sicura.

Aprirsi agli altri, rinunciare ad un modello di vita e di consumo che punta esclusivamente alla ricchezza, all'edonismo e all'individualismo è dunque una scelta etica che guarda con speranza al futuro.

Ecco, cari amici aclisti, la mia riflessione di questo mese. Non un messaggio politico, ma un invito a riscoprire, come cittadini, ma anche come associazione, il gusto della partecipazione, della nuova convivialità intesa come scelta di vita, come antidoto ad una società altrimenti più chiusa, più timorosa verso il futuro e proprio per questo rinserrata in un'idea di presente asfittico e senza prospettive.

Il Trentino è una terra troppo bella ed ancora incontaminata da tante tentazioni egoistiche che mi sento di dire che potrà sicuramente rappresentare anche nei prossimi anni un banco di prova per un nuovo senso da dare all'associazionismo e alla partecipazione. Vi invito a provarci con convinzione.

Un caro saluto a tutti.

Il recente seminario nazionale di Orvieto ha proposto una chiave di lettura del presente che ci esorta nel proseguire verso la ricerca, la sperimentazione e la messa in pratica di nuovi comportamenti, di nuove iniziative anche dal punto di vista del ruolo del nostro movimento.

Le città cambiano, è stato il leit-motiv della kermesse, proponendo nuovi problemi relativi alla socialità, alla convivenza, allo stare insieme riscoprendo il tema della comunità.

Questi cambiamenti rilanciano nuove sfide: quella della società multietnica in primo luogo e quello della sicurezza in un secondo momento. E non è un caso che proprio l'argomento della sicurezza sia iscritto nelle priorità di tanti sindaci e di tanti amministratori.

Il nuovo crea incertezza, paura, voglia di chiusura e l'insorgere di nuovi egoismi.

E' chiaro che di fronte a tutto questo è necessaria una risposta consapevole: la sicurezza, basti pensare ad una categoria "debole" come gli anziani, va garantita anche attraverso un serio e puntuale presidio delle forze dell'ordine. Tuttavia sarebbe riduttivo e semplicemente sbagliato ridurre la questione della sicurezza ad una sorta di "priorità ideologica" dipingendo il presente con i toni di un assedio della civiltà occidentale minata dai tanti abitanti del sud del mondo o di altri paesi sganciati da questo modello di sviluppo.

Sarebbe un errore poiché, in realtà, la situazione va descritta con maggiore obiettività. Il tema della sicurezza esiste, così come esistono tante altre priorità, la corruzione economica e finanziaria (vedi le tante "bolle" che tanti problemi stanno causando ai risparmiatori), il problema dell'ambiente, la precarietà, la disoccupazione. Il fatto è che queste emergenze vanno risolte tutte assieme riproponendo scelte strutturali forti accompagnate dalla ri-costituzione della comunità locale.

Solo una forte coesione sociale, solo un rinnovato senso di appartenenza possono infatti contribuire a delineare



LIBERI DA OGM

Un SI per il futuro

Anche in Trentino dal 15 settembre al 15 novembre 2007, sarà possibile esprimere la propria opinione tramite un voto per l'affermazione di un modello agroalimentare di qualità, legato al territorio, alla storia e soprattutto

libero da organismi geneticamente modificati.

Mangiare bene e sano: questo permette l'Italia, con la straordinaria varietà dei suoi prodotti agroalimentari di qualità, legati ai territori, genuini, ricchi di storia, che tutto il mondo apprezza, compera e cerca persino di imitare. Ponendo l'agroalimentare, il cibo e la sua genuinità, al centro del proprio sviluppo, il nostro Paese, anziché subire i vincoli internazionali, può contribuire in modo originale a quella globalizzazione multiproduttiva e democratica di cui c'è bisogno.

Lo stesso principio vale per l'Unione Europea. In questa prospettiva gli Ogm sono incompatibili e inaccettabili: sarebbero economicamente non convenienti e, per di più, ci priverebbero, omologandoci, della eccezionale originalità dei nostri prodotti.

Il futuro dell'Italia sta cominciando con questa consultazione dei cittadini promossa dalle organizzazioni degli agricoltori, della moderna distribuzione, dell'artigianato, della piccola e media impresa, dei consumatori, dell'ambientalismo, della scienza, della cultura e della cooperazione internazionale. Nel Comitato promotore trentino fanno parte le Acli, Slow Food, le associazioni dei consumatori, il Sait, gli ambientalisti e tanti altri rappresentanti del volonta-



riato. Insieme a questi soggetti è stata promossa una consultazione nazionale per coinvolgere tutti i cittadini: è l'occasione perché ognuno diventi protagonista, tramite una democrazia davvero partecipata, per costruire un nuovo patto sociale che, a Roma come a Bruxelles, non lasci più le cose come stanno.

Chiediamo il tuo voto perché lo sviluppo agroalimentare (e generale)

dell'Italia sia moderno, innovatore, mirato sulla qualità della vita e della nostra salute, attento alla biodiversità, sicuro e rispettoso dell'ambiente e del clima.

Nella scheda che alleghiamo a questo numero del giornale e nei moduli che si potranno raccogliere presso le sedi Acli sarà possibile esprimere il proprio voto rispetto al quesito: "Vuoi che l'agroalimentare, il cibo e la sua genuinità siano il cuore dello sviluppo, fatto di persone e di territori, salute e

qualità, sostenibile e innovativo, fondato sulla biodiversità, libero da OGM?

Le Acli trentine invitano i cittadini e gli associati a raccogliere il modulo allegato, a votare SI e a consegnare la scheda presso i nostri uffici centrali e periferici. I moduli verranno raccolti ed inviati al Comitato nazionale che provvederà a sua volta a trasformare questa proposta in una vera e propria iniziativa politica per la messa al bando degli OGM.



l'arte di distinguersi

EVENTI

Convegni e meeting (ideazione e gestione)
Eventi culturali, artistici e sportivi
(ideazione e gestione)
Inaugurazioni di spazi istituzionali
(ideazione e gestione)

rivolgiti a



AGENZIA DI PUBBLICITÀ

Per la pubblicità su Acli Trentine rivolgiti a noi

INFO.OGP@OGP.IT - TEL. 0461.950522

RICORDANDO DON LORENZO MILANI A 40 ANNI DALLA MORTE

di Michele Nicoletti

La pedagogia del dono

A quarant'anni dalla morte di don Lorenzo Milani sono ancora vivissime le idee e le battaglie che hanno segnato la sua esistenza: il sogno di una chiesa costantemente volta al servizio dell'uomo e fedele all'insegnamento del suo fondatore, il sogno di una scuola impegnata a dare a tutti la possibilità di esprimere se stessi e di avere uguali diritti, il sogno di una società centrata sulla giustizia e sulla pace.

Di questi sogni ci parlano ancora oggi gli scritti suoi e dei suoi ragazzi, *Esperienze pastorali*, *Lettera a una professoressa*, *Lettera ai cappellani militari* e molte delle lettere inviate ad amici e conoscenti, alcune davvero memorabili come quella inviata al democristiano Pistelli o al comunista Pipetta.

Ma accanto a questo resta vivo e affascinante anche il modo suo di accostarsi alle cose: quel rifiutare sempre ogni atteggiamento accomodante, quella sua intransigenza che lo rendeva a molti insopportabile, perché in essa vedevano arroganza, autoritarismo, fanatismo, quando invece si trattava solo di un prendere sul serio le cose serie, di chiedere anzitutto a se stesso ma poi anche agli altri il massimo.

Di questo atteggiamento si ha oggi nostalgia per una ragione essenziale: la nostra cultura pedagogica, la nostra prassi educativa, le nostre istituzioni educative sono tutte centrate sulla preoccupazione del "dare", dell'"offrire" formazione ai cosiddetti 'utenti' o 'clienti'.

Don Milani dava e dava a piene mani senza concedere a sé mai



nulla. La sua porta era sempre aperta per i suoi ragazzi e i suoi parrocchiani (non per i curiosi o i giornalisti da cui invece rifuggiva non cercando mai – che distanza siderale dall'oggi! – nessuna pubblicità) anche durante gli ultimi giorni della sua malattia. Non perché non desiderasse come tutti dei momenti per sé. Ricorda lui stesso come qualche volta gli sarebbe piaciuto chiudere la porta della camera, appendere fuori un cartello con la scritta "Oggi il priore non riceve" e ascoltarsi della musica classica, ma non riusciva a farlo, avendo paura di togliere qualcosa agli altri, a quegli altri a cui aveva consacrato tutta la sua esistenza.

Ma proprio quest'uomo che dava tutto di sé, era anche l'uomo che chiedeva agli altri altrettanto.

Nel suo libro *Esperienze pastorali*, in cui racconta il suo lavoro pastorale a S. Donato, periferia di Firenze, lavoro che gli costò l'esilio a Barbiana, una minuscola località sulle montagne del Mugello, don Lorenzo polemizza con gli oratori cattolici e le case del popolo comuniste per il modo in cui trattavano i giovani. Gli uni e gli altri, infatti, cercavano di attirare i giovani con gli stessi metodi, mettendo biliardini e giochi di intrattenimento. I giovani attratti dal gioco sarebbero venuti all'Oratorio o alla



Casa del Popolo e lì, oltre a divertirsi in modo "sano", avrebbero sentito anche un po' di dottrina, ricevendo così una formazione. Questo metodo, diceva don Milani, ricorda quei selvaggi che avendo trovato chissà come un pianoforte nella foresta e non sapendo cosa fosse, lo usavano per metterci i gerani. Così facevano i preti e i comunisti con i giovani: Dio li aveva mandati loro per farne dei santi, persone capaci di darsi totalmente agli altri, e invece loro finivano per blandirli facendo leva sulla loro voglia di divertirsi. Anziché tirare fuori il meglio dai ragazzi – la capacità di dare tutto di sé agli altri per un grande ideale – ne coltivavano gli aspetti più mediocri. I critici di don Milani vedevano in tutto questo del moralismo. Lo accusavano di essere un "bacchettone" perché criticava il ballo, i giochi di carte e la lettura della Gazzetta dello Sport, e non vedevano il senso generale del suo discorso.

Educare non è solo dare, ma è anche chiedere.

Si cresce, si diventa adulti, quando chi ci sta attorno non solo ci offre molte cose, ma esige da noi, esige tanto, non in termini di prestazione, ma in termini di impegno, di serietà nei confronti della vita, di dedizione agli altri. Questo era il valore per lui determinante e discriminante: "darsi agli altri". Come questo dovesse avvenire ognuno doveva scoprirlo a seconda dei propri talenti e della propria vocazione. Così la politica doveva essere servizio all'uomo e in particolare ai più deboli e non importava in quale partito o sindacato uno fosse impegnato, purché fosse fedele a questo impegno.

Ciò a cui l'educazione doveva mirare era la formazione di coscienze libere e in piedi, capaci di dire "no" di fronte all'ingiustizia, anche quando i calcoli di convenienza lo sconsiglierebbero. Ed è difficile dire che questo ideale educativo non abbia oggi più niente da dire.

**Filosofo, Università di Trento*

IL SEMINARIO NAZIONALE DI ORVIETO

di Walter Nicoletti

I luoghi dell'abitare

Per intervenire nel sociale, nella politica, per comunicare e arrivare al cuore delle persone facendosi capire ed incidendo concretamente sui problemi è necessario comprendere lo spazio dove ci muoviamo, dove abitiamo.

Nel tempo delle spaesamento, dei non luoghi, della perdita di identità del territorio (come tante nostre valli alpine che si riducono semplicemente ad una pista di transito per i tir) è necessario ridefinire il senso del luogo, della sua identità, della sua vocazione storica, del suo "genius loci".

Un'occasione in questo senso è venuta dall'incontro nazionale di Orvieto promosso dalle Acli per ragionare sui "Luoghi dell'abitare". Un'occasione per ragionare sulle profonde, spesso impressionanti, trasformazioni delle città, e per ridefinire il senso dell'intervento nel sociale al fine di creare una nuova socialità, un nuovo modo di stare insieme senza costruire nuovi muri, nuove discriminazioni, nuove esclusioni.

Orvieto, fedele alla tradizione di individuare nuovi orizzonti per le Acli, ha così proposto la costituzione di un'agenzia sociale per aiutare giovani, immigrati, famiglie in difficoltà nella ricerca di una casa; un bar dove è possibile incontrarsi e degustare esclusivamente prodotti del commercio equo o biologici; un condominio di famiglie o single dove la condivisione di spazi privati e comuni è la 'novità'; un centro che offre alloggio ai rifugiati e organizza corsi di alfabetizzazione e orientamento al lavoro. Da Trieste a Bari si intrecciano storie di spazi e luoghi fuori dal comune. Luoghi vivi, pieni di condivisione. Spazi dell'abitare riempiti di futuro, 'sicuri' di quella sicurezza che si costruisce con la cura delle persone e del territorio. E' un Paese reale ma spesso sconosciuto quello che le Acli hanno presentato ad Orvieto con le storie

raccolte dalla campagna 'Scommessa Italia'. Nelle province e le regioni italiane storie di gente comune che lavora a un futuro comune. Esperienze che tanti piccoli corpi associativi, cooperative, scuole, aziende, medici, studenti, realizzano a favore di soggetti che spesso sono a rischio di esclusione, portando avanti un'Italia solidale, più ecologica, più 'abitabile'.





La nuova città ha bisogno di una mente rinnovata

Come ha ricordato il presidente delle Acli Andrea Olivero: «La cura delle persone e del territorio è la migliore garanzia per la sicurezza di tutti i cittadini. Lo Stato sappia investire in questi progetti di inclusione specifici e mirati. Si ascoltino e si responsabilizzino i cittadini – immigrati ed italiani –, si coinvolgano le associazioni di volontariato, del terzo settore, le comunità di quartiere, le parrocchie. Questo è il pacchetto sicurezza di cui ha bisogno il Paese. Questa è la sola strada per costruire città sostenibili, davvero abitabili e sicure per tutti».

L'epoca moderna, con la sua frenesia costruttiva, occupa e libera continuamente spazi nuovi. Centri storici, periferie, aree produttive, campagne, che vengono utilizzate e, spesso, abbandonate. E' in questi luoghi che va ricreata la nuova società, la socialità del futuro ed è qui che va reinventato il nuovo associazionismo.

Marco Guzzi, poeta e saggista impegnato "cristianamente" sul versante della ricerca di una nuova convivialità nelle città e nei paesi ha fornito al "popolo aclista" una serie di stimoli e provocazioni per guardare avanti.

Nel suo intervento ha parlato di trans-luoghi, cosa significa?

Nel passaggio che stiamo vivendo, con le profonde trasformazioni inferte dall'economia della globalizzazione, si innesta una svolta antropologica che è destinata a mutare i comportamenti, le concezioni del mondo e dello stare insieme.

Oggi una città sembra non avere un inizio e una fine e questo genera smarrimento, paure, nuove ed inedite paure di accerchiamento. Non è un caso che il problema numero uno delle città sia quello della sicurezza. Siamo di fronte ad una paura diffusa che si insinua dentro la caduta di identità della tradizionali basi sociali del novecento.

Da tutto questo lei però individua una sorta di opportunità per ridefinire le coordinate dello stare insieme, del convivere con il diverso da me...

Infatti bisogna capire che quello che stiamo perdendo non è il paradiso terrestre. Le città murate di una volta erano fortezze che servivano a fare la guerra, non ad elevare la bellezza dei borghi.

Il passato non è un luogo archetipico fatto di bellezza ed armonia. Quello che stiamo perdendo è soprattutto un mondo

di violenza e di guerre. Si tratta quindi di vivere questo cambiamento con armonia, cogliendo il significato di questa transizione che, per non essere autoritaria, dovrà necessariamente essere vissuta come l'occasione per abbattere definitivamente le mura psicologiche e culturali della guerra.

Il "trans-locare" dalla città antica alla nuova urbanistica è quindi un passaggio culturale verso un nuovo modo di concepire la città e la socialità?

Il trans-loco corrisponde ad un cambiamento della mente, alla consapevolezza del grande passaggio fra l'antico e quello che verrà.

Siamo davanti ad una svolta antropologica dove dobbiamo cogliere anche il messaggio cristiano che ci dice: è iniziata una nuova era.

Sta a noi cogliere le infinite possibilità di questo tempo o rinchiuderci nelle vecchie mura. Da un punto di vista cristiano ho definito la necessità di una nuova vita spirituale che sappia cogliere le novità di questo tempo e le sappia mettere a buon frutto per costruire insieme agli altri, agli immigrati, ai nuovi arrivati, una nuova città ed un nuovo modo di stare insieme.

UN APPROCCIO SERENO
PER CAPIRE I GIOVANI

di don Vittorio Cristelli

Le sentinelle del mattino scendono nell'Agorà



"Agorà" è stato chiamato il movimento che la Chiesa italiana intende imprimere alle varie aggregazioni cattoliche giovanili e alla stessa pastorale giovanile per rispondere alle istanze del nostro tempo, in proiezione verso la Giornata Mondiale della Gioventù, che si celebrerà a Sydney (Australia) nel 2008. Agorà è il termine greco che significa piazza, assem-

blea e dibattito.

L'intesa, raggiunta qualche anno fa a Firenze tra le varie associazioni e movimenti del mondo cattolico italiano per un cammino comune prese il nome di "Sentinelle del mattino". Si può dire quindi che ora le Sentinelle del mattino sono scese in piazza, appunto nell'Agorà.



Ed erano mezzo milione l'1 e il 2 settembre, appostate nella piana di Montorso, guardata dall'alto dal Santuario della Madonna di Loreto e prospiciente il mare i Porto Recanati. Un'Agorà variopinta nelle fogge e nei vessilli, come pure negli slogans dei cartelli agitati sopra la folla. C'erano anche i giovani delle Acli, con un messaggio per la salvaguardia del creato, scesi nella spianata dopo una traversata a piedi del Centro Italia. Concerti, canti e balletti, come si addice ad un happening giovanile, ma soprattutto l'incontro con il Papa.

Atteso Benedetto XVI anche con la curiosità del passaggio da Wojtyła, personaggio mediatico con esperienze di attore, a Ratzinger, più topo di biblioteca, con un passato da sentinella teorica della fede.

Eppure non ha deluso. Il primo approccio infatti è stato molto colloquiale con i giovani che hanno portato le loro esperienze, le loro idealità ma anche le difficoltà di vivere la fede oggi; e con il Papa che ha pure punteggiato le sue risposte con esperienze personali.

Ma il momento qualificante e programmatico è stato quello dell'omelia della Messa, tutto all'insegna del coraggio di essere critici, diversi e pure alternativi alle sollecitazioni della società dei consumi, del mercato e delle persuasioni occulte tendenti a fare dei giovani più consumatori che protagonisti a renderli più passivi che attivi

"Siate critici e andate contro corrente", li ha esortati il Papa.

"Non ascoltate le voci suadenti che propagano modelli di vita improntati all'arroganza e alla violenza, alla prepotenza e al successo ad ogni costo, all'apparire e all'avere a scapito dell'essere".

Un programma di non violenza alla Gandhi, cosciente e critico alla don Milani eppure personalista e quindi non neoliberalista, alla Concilio Vaticano II. Già, in questo modo i giovani ri-

schiano di apparire fuori del proprio tempo e fuori moda. Il Papa non è cosciente e rincara la dose "non abbiate paura di preferire le vie alternative indicate dall'amore vero: uno stile di vita sobrio e solidale, relazioni affettive vere e pure; un impegno onesto nello studio e nel lavoro; l'interesse profondo per il bene comune. Non abbiate paura di apparire diversi e di venir criticati per ciò che può sembrare perdente o fuori moda".

Un programma alla San Francesco d'Assisi e una presa incarico della società alla Dottrina sociale della Chiesa.

Per quanto riguarda i messaggi dei mass-media: "siate vigilanti! Siate critici! Non andate dietro all'onda prodotta da questa potente azione di persuasione." E non è mancato il messaggio ecologico e l'appello all'impegno di salvare la terra "dalle tendenze verso un degrado irreversibile". Un programma alla "Accordo di Kyoto" e all'"uomo planetario" di Ernesto Balducci.

Dove sono i parrucconi ecclesiastici che drizzano gli orecchi e storcono il naso solo a sentir parlare di "no global" e di pacifismo? E dove sono i monsignori e i super cattolici che gridano allo scandalo al solo sentir parlare di alternative al sistema vigente, scambiato per l'identità cristiana occidentale?

Il Papa li ha letteralmente spiazzati, messi fuori dall'Agorà.

E perché non avvenga che l'Agorà di Loreto resti un momento, esaltante fin che si vuole, ma isolato, il Papa ripetendo il gesto di Gesù che mandato 72 discepoli ad evangelizzare, ha concluso l'incontro dando a 72 ragazzi e ragazze il mandato di portare il messaggio nelle diocesi e nelle parrocchie, come a dire che i giovani, tutti i giovani credenti, devono essere critici e alternativi nella quotidianità della vita, nella società e nella politica.

Un impegno che viene da lontano

Si celebrano quest'anno i cento anni delle settimane sociali dei cattolici italiani. La prima si tenne a Pistoia dal 23 al 28 settembre 1907. La ricorrenza offre l'opportunità di compiere una riflessione approfondita sul senso del cammino percorso e sulle prospettive future. In questo contesto il Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali ha deciso di dedicare la prossima 45^a Settimana, in programma a Pistoia e a Pisa dal 18 al 21 ottobre 2007, al tema "Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano". Il tema prescelto per questa edizione centenaria della Settimana Sociale – il bene comune oggi – poggia su due idee fondamentali: la memoria del contributo dei cattolici e le nuove responsabilità che il futuro comporta.

Questi due aspetti sono sviluppati nel documento preparatorio che proviamo a riassumere citando alcuni passi importanti. La presenza dei cattolici nella storia e nello sviluppo dello stato italiano è ricca ed innegabile. Appassionati al bene comune e in un atteggiamento di continua riflessione e formazione hanno potuto creare quel clima culturale e d'impegno che ha saputo mantenere vivo lo spirito democratico anche durante il ventennio fascista e porre un contributo fondamentale nella ripresa civile, sociale, culturale, politica ed economica dell'Italia nel secondo dopo guerra e «in questa prospettiva le Settimane Sociali svoltesi nel corso di un secolo costituiscono un tassello oggettivamente significativo e rilevante.

Le Settimane Sociali nascono, fra le altre iniziative, proprio per rispondere all'esigenza di una riflessione diretta a un impegno concreto nella società; più precisamente per l'esigenza di dare un contributo progettuale alla società italiana». La necessità di un pensiero è stata colta dai cattolici che volevano dare un contributo allo sviluppo della nostra società. Tale atteggiamento è di una profonda onestà, perché chi non ha pensiero non può proporsi per la guida di uno stato; sarebbe ingannare coloro a cui chiedi i voti.

Notiamo infatti come una classe dirigente, sia politica che economica, che non sia capace di una progettualità e quindi navighi a vista, non riesce ad elaborare strategie che siano per il bene della persona, per il presente e per il futuro.

Se conosciamo la storia dell'Italia, ci accorgiamo che i credenti hanno saputo avere quella presenza che ha creato sempre delle possibilità concrete di intervento nelle vi-

gende della società. Dalla caduta dell'impero romano, al medio evo, nel diciannovesimo secolo con lo sviluppo industriale. Anche durante le vicende del secolo scorso l'apporto dei cattolici è stato fondamentale per un ritorno alla democrazia dopo l'epoca fascista. Nel periodo del terrorismo sono stati attaccati molti cattolici che operavano nella politica, come a dire che colpendo loro si disabilitava la democrazia. Ma questi stessi tempi hanno visto anche forti tentativi per l'esclusione dei cattolici e del loro pensiero dalla politica. Per questo Giovanni Paolo II metteva in evidenza, nell'Esortazione apostolica *Christifideles laici*, che «i fedeli laici non possono affatto abdicare alla partecipazione alla "politica", ossia alla molteplice e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune».

La presenza del cattolico nel sociale risponde alla vocazione che Gesù ha affidato ai suoi discepoli di essere "Luce del mondo e sale della terra", come proposto al capitolo 5 del Vangelo di Marco; il credente ha quindi il compito di essere portatore di quei valori, senza i quali, la vita sociale e la stessa democrazia si ridurrebbero semplicemente a delle dimensioni procedurali. È necessario un metodo, delle regole, ma sono indispensabili dei valori che acquistino un carattere di universalità. Il documento preparatorio recita che «in una democrazia che seguisse solo la visione puramente procedurale si giungerebbe ben presto a contraddizioni pragmatiche, alla lunga insostenibili». Qui sta una forte responsabilità e compito dei cattolici nei confronti del bene di tutta la società.

Il valore di una settimana sociale sta nel fatto che i credenti desiderano mostrare razionalmente i fondamenti validi della loro etica, per poter essere in dialogo anche con chi vorrebbe, ancor oggi, escludere l'etica cristiana dalla vita pubblica.

RICORDANDO DON MILANI

di don Rodolfo Pizzolli

Contro la solitudine educativa

In questo numero di ottobre della rivista *Acclitrentine* si presenta la figura di don Milani. Il compito educativo è fondamentale una società che lo attua, dei genitori che lo vivono, delle comunità civili e cristiani che lo realizzano dimostrano di voler dar valore alla persona. L'educare, mi pare, è una delle realtà che indica il livello di civiltà di una società. De-



sidero riprendere gli spunti che il card Martini ci ha dato nella sua lettera pastorale "Dio educa il suo popolo". Nel numero scorso avevamo terminato presentando la riflessione del Cardinale su quella che lui chiama la "solitudine educativa". Per cogliere meglio questo concetto, mi pare importante attingere al parere di sociologi, pensatori ed analisti della nostra società attuale, secondo i quali, sembra che lo stile di vita delle persone proceda sempre di più verso la ricerca della soddisfazioni dei propri bisogni che diventa il criterio per attuare le proprie scelte. Non sono cioè, più i valori che determinano un progetto di vita, che sono i criteri di scelta, ma appunto i bisogni. Per questo tutto deve essere a propria disposizione, gli altri servono per te.

Certamente questo ha del vero: la conseguenza è che la persona viene ridotta ad un mezzo, ad uno strumento per la sod-

disfazione dei propri bisogni: la persona è, quindi, ridotta a cosa. La centralità del bisogno a scapito del valore pone al centro se stessi e gli altri possono aver importanza solo se in grado di soddisfare il proprio bisogno. Se questa è una mentalità abbastanza diffusa, dobbiamo riconoscere che essa viene respirata anche dai cristiani, che sono abitanti di questa società. Tale mentalità limita o rende incapace una persona, una famiglia, un gruppo o una comunità di collegarsi con l'altro, di creare interazione con le altre realtà che sentono il desiderio di porre proposte educative. Ciò appunto crea solitudine umana, ma anche educativa. Per superare questo pericolo il vescovo emerito di Milano propone, prima di tutto di guardare a Dio come educatore. Martini è convinto che «molti insuccessi educativi hanno la loro radice nel non aver capito che "Dio educa il suo popolo",

nel non aver colto la forza del programma educativo espresso nelle Scritture, nel non esserci alleati col vero educatore della persona» Continua dicendo che «una fiducia rinnovata nella forza educativa del Vangelo può ridare fiato a molti nostri educatori, togliere loro la sensazione di dover portare un peso superiore alle proprie forze e di lottare contro nemici troppo forti».

C'è bisogno quindi di conoscere bene questo "Dio educatore"; tale conoscenza porta anche a potersi incontrare con l'atto educativo laico, che non parte da una base di fede, se tale comprensione viene «intesa nei suoi aspetti positivi, e cioè nella percezione dell'importanza della libertà, nel sommo rispetto per chi è educato, nella rinuncia a ogni manipolazione. Infatti il vero senso della libertà presuppone che si sappia "per che cosa" si è liberi; il rispetto per l'educando non viene dato con un atto di fiducia cieco, ma confidando nel "maestro interiore", che muove e attira ciascuno; ogni manipolazione educativa viene esclusa dalla certezza che è nel santuario della coscienza, nel "cuore", che ciascuno assume le decisioni definitive».

Il confidare, il credere nel Dio con noi, ha un risvolto anche sul nostro dovere ed impegno educativo, appunto per non sentirsi soli.



SMARRITO NEI MEANDRI DEL NEOLIBERISMO

C'era una volta ...il bene comune

C'era una volta. Nel senso che si dava per scontato, era sottinteso e logico come il sorgere del sole del mattino. Ed era il metro, il criterio per misurare la sanità di una nuova società, ma anche l'onestà e il civismo dei singoli cittadini. Parlo del bene comune di cui si tornerà a parlare nella risuscitata Settimana Sociale dei cattolici italiani questo ottobre.

Già, perché è diventata l'araba fenice che tutti sanno debba esistere, ma nessuno sa dove sia.

Altri sono i criteri per misurare lo stato di salute della società e i cattolici li hanno adottati, mettendo in soffitta il bene comune assieme al malinconico vecchio scarpone militare della nota canzone.

Il bene comune è un pilastro fondamentale della sociologia cattolica e della Dottrina sociale della Chiesa. E' quel bene che corrisponde alla dignità di ogni persona umana, che tutti sono chiamati a costruire, di cui tutti devono poter godere e che è preminente rispetto al bene individuale. Anche perché lo stesso individuo lo trova solo nella società. In sintesi, è il bene che giustifica ed è fondamento della politica intesa come costruzione della "polis" e della cittadinanza.

Altri criteri l'hanno sostituito, relegandolo come dicevo in soffitta. Il criterio del Pil (prodotto interno lordo) per cui è più importante che il Pil cresca anche se le persone poi crepano di fame. Figlia naturale del Pil è l'economia di mercato che riduce tutto a merce: anche il sangue, gli organi e i bambini. Non è forse vero che il peccato più orrendo che oggi si possa compiere è la "turbativa di mercato"? Peggio che l'assassinio. E se uno se ne macchia dovrebbe andare in giro ramingo come Caino.

Si riconosce, a parole, che tutti hanno diritto alla sopravvivenza al minimo necessario per vivere. A questo ci pensa la "mano invisibile" di Adam Smith, che

qualcuno ha scambiato per la divina provvidenza. Avverrebbe cioè che l'accumulo della ricchezza ridonderebbe per moto spontaneo a favore dei poveri. Gli sconomisti più moderni parlano di "sgocciolio" e i più sofisticati di "super computer". E non sarebbe quindi necessaria la volontà politica per innescare la redistribuzione dei beni.

Per sfatare questa, che è una autentica fola, basta il fatto che mai è stata prodotta nel mondo tanta ricchezza come negli ultimi vent'anni e contemporaneamente mai si è così dilatato il fossato fra ricchi e poveri. Da una parte un mondo che rischia di morire per indigestione e, dall'altra, centinaia di milioni di persone che muoiono di fame. Lo sgocciolio non funziona oppure un virus maligno ha sballato il supercomputer. La verità è che al presunto spontaneismo e a reale egoismo dei ricchi deve subentrare per volontà politica il criterio del bene comune. Che è il grande assente, in barba alle sbandierate dichiarazioni di ispirazione cristiana che attraversano tutto l'arco costituzionale.

Ne è prova provata lo scalpore suscitato dal discorso del cardinale Bertone al Meeting di Rimini. Che cosa ha detto di tanto sensazionale e nuovo? Che tutti devono pagare le tasse in proporzione al proprio reddito e alla propria ricchezza. E le tasse sono la moralità moderna, civile per contribuire al bene comune. I patiti dell'identità cristiana per la quale sarebbero disposti a fare le crociate, hanno proposto invece lo "sciopero fiscale". Peraltro possibile solo a chi le tasse può evaderle o effettivamente le evade. Perché la grande massa dei lavoratori dipendenti le paga comunque.

Ben venga quindi una seria riflessione sul bene comune. Equivale ad una seria riflessione sul cristianesimo.



Reperibilità 24 ore su 24

348 5827270
e.bernardin@ofbernardin.it
347 9693680
I.doffsotta@ofbernardin.it

Mezzano (TN)

Loc. Molaren, 31
 Tel. +39 0439 64393
 Fax +39 0439 765315
 email: info@ofbernardin.it

Castello Tesino (TN)

Piazza Trento 2/B
 Tel. +39 0461 594520
 email: info@ofbernardin.it

Borgo Valsugana (TN)

Viale Vicenza, 11
 Tel. +39 0461 757171
 Fax +39 0461 756440
 email: borgo@ofbernardin.it
DITTA ACCREDITATA

di Alessia Negrioli

La prevenzione sanitaria nell'Europa di oggi



Il 4° meeting sulle politiche per la salute è stato frutto della sinergica e pluriennale collaborazione tra l'Associazione Italia-Austria di Trento e Rovereto e le associazioni attive sul territorio provinciale nei campi della sanità e del sociale. Oggetto di dibattito e di produttivo scambio e confronto di esperienze tra il Trentino e il Tirolo è stato scelto per il 2007 il tema della prevenzione nel campo delle patologie neonatali e delle neoplasie.

Alla presenza delle autorità e di qualificati relatori, alcuni di essi espressione di importanti e stimate realtà di volontariato, sono intervenuti il presidente dell'Associazione Fabrizio Paternoster, l'Assessore Franco Panizza e l'Assessore Violetta Plotegher, che ha voluto sottolineare l'esigenza di interpellare nel campo delle politiche per la salute non solo gli operatori del settore, ma anche coloro che collaborano al benessere di una comunità: "Le amministrazioni locali giocano un ruolo di primaria importanza, sul piano della responsabilità sociale, nel creare le condizioni affinché il prezioso lavoro degli operatori sanitari e dei ricercatori non sia vano, ma sia considerato un bene pubblico di inestimabile valore".

La Vicepresidente Elisabeth Zanon, in rappresentanza del Land Tirol, ha messo in rilievo i grandi passi in avanti realizzati negli ultimi anni dal servizio sanitario locale, che ha permesso alla sua regione di conquistare l'ambizioso traguardo di avere una durata di vita media superiore di 2 anni rispetto a quella nazionale. "La nostra sanità - ha aggiunto - ha inoltre dimostrato di avere un occhio di riguardo verso la popolazione giovanile, puntando in particolare sulla loro formazione fin dai primi anni di scuola, e verso le famiglie socialmente più deboli". I progressi nelle politiche sanitarie sono stati presentati dalla dott.ssa

Melanie Wohlgenannt. "Un progetto di prevenzione - ha esordito la relatrice - deve essere adatto ad identificare i pazienti a rischio con una diagnosi precoce che riduca l'intensità e la durata della terapia, eviti eventuali complicanze e aumenti la qualità della vita". La studiosa ha poi elencato i numerosi programmi di prevenzione attivi in Tirolo, tra i quali esami di screening, corsi di training per fumatori e malati cronici, assistenza psicologica e consulenze in ambito prenatale e alimentare.

Dal Trentino è giunto il contributo scientifico del presidente della Lega per la Lotta contro i Tumori Mario Cristofolini, che ha portato una sintesi sulle condizioni di vita della popolazione trentina: "Dai dati dell'Osservatorio Epidemiologico si osserva che i tumori sono in aumento a causa di errate abitudini alimentari, vita sedentaria e abuso di alcol: questi fattori hanno contribuito a portare Trento al 1° posto nelle statistiche nazionali per il crescente numero di tumori al cavo orale e all'esofago. In compenso sono diminuiti i tumori ai polmoni, grazie ad un'efficace campagna di sensibilizzazione contro il fumo, ma sono cresciuti i casi di melanoma riscontrati in particolare nelle donne. Sono degni di nota - ha concluso Cristofolini - i positivi risultati raggiunti dagli esami di screening per la prevenzione dei tumori al seno, alla cervice uterina e al colon retto".

Hanno inoltre partecipato il dott. Fabio Pederzini, che è intervenuto in tema di prevenzione in età pediatrica, primo soccorso e interventi ai bambini con bisogni speciali, fornendo alcuni dati statistici riguardo gli incidenti nella fascia di età tra 1 e 10 anni, il dott. Burkhard Wermter con una relazione sulla rianimazione pediatrica e il presidente dell'Ordine dei Medici di Trento Giuseppe Zumiani.

Mettiamoci in gioco e facciamo in modo che i conti tornino

Come permettere un rinnovamento della politica in un momento di forte crisi della rappresentanza e della partecipazione dei cittadini?

E' a questa domanda che si cerca di dare risposta ragionando attorno al tema delle cosiddette quote di genere, ovvero quel sistema di garanzia che cerca di assicurare una congrua rappresentanza del mondo femminile all'interno delle liste che concorrono alla definizione del sistema politico ed amministrativo. Il pretesto per questa discussione parte dal dibattito che si è innescato in seguito alle tante proposte di modifica della legge elettorale provinciale (la n°2 del marzo 2003) che verranno prossimamente discusse dall'assemblea legislativa.

La discussione delle quote merita la nostra attenzione non solo per una questione di garanzia rivolta al mondo femminile, ma soprattutto per tenere viva l'attenzione verso il rinnovamento del sistema politico.

Domande, curiosità, sollecitazioni che ci hanno spinto a rivolgere alcuni quesiti a Luisa Maserà, responsabile del Coordinamento donne delle Acli trentine.

Luisa, quale è la vostra opinione rispetto alle proposte che sono state messe sul tappeto in materia di quote di genere?

Ritengo innanzitutto che il dibattito sulle quote di genere, che significa la garanzia di rappresentanza degli uomini e delle donne nelle liste elettorali, sia una questione che deve interessare, prima di tutto, la democrazia. L'accesso da parte delle donne alla politica è ancora difficoltoso per via di culture consolidate che tendono ad escluderci e per via di una oggettiva condizione della donna che la vede ancora fare i conti con orari, tempi ed impegni famigliari che tendono a collocarla in secondo piano rispetto ad un protagonismo effettivo nella vita sociale e politica.

Qual è la proposta di legge che più si avvicina alle vostre posizioni?

La proposta della maggioranza, che individua una quota di genere del 30% nelle liste elettorali, è quella che abbiamo ritenuto più idonea a facilitare la partecipazione per la rappresentanza del mondo femminile in politica. Noi del coordinamento donne delle Acli riteniamo che la quota di genere sia comunque uno strumento, una strada da percorrere, non un arrivo.

Mi auguro che non siano solo le donne a voler affrontare le questioni, perché se è vero che noi sentiamo la difficoltà ad esserci, è vero che è importante per tutti avere a cuore la partecipazione.

La quota di genere non è la quota rosa **è la quota di garanzia per il genere in minoranza.**

Con le rappresentanti del mondo femminile abbiamo coniato lo slogan "mettiamoci in gioco e facciamo in modo che i conti tornino".

Qual è la vostra opinione rispetto alle quote che ci sono già, vale a dire quelle che sono state applicate in occasione delle elezioni amministrative del 2005?

Ritengo che l'innalzamento della rappresentanza delle donne nelle liste in quell'occasione abbia contribuito ad elevare la partecipazione delle stesse alla vita amministrativa con un beneficio complessivo per tutta la comunità trentina.

Ma allora le quote di genere sono una strada obbligata senza la quale voi donne restereste escluse?

Escluse del tutto direi di no. Ma è certo che le quote hanno garantito l'accesso effettivo della donna nella vita amministrativa contribuendo ad innalzare le occasioni di partecipazione. Per questo era necessario un vincolo legislativo altrimenti non ci sarebbe stato questo passo in avanti.

In questi tempi di corsa al potere fine a se stesso si fa però fatica a capire dove sia lo specifico femminile. Le donne sono quindi tanto diverse e tanto speciali da riuscire a cambiare la politica e ad andare contro la cosiddetta "casta"?

A ben guardare la casta è "al maschile" e anche questo dovrebbe farci riflettere. La donna in politica, e non, è un elemento di complementarità, un arricchimento del pensiero, di modalità di intervento, di riflessione che porta solo a migliorare e proprio per questo direi che è molto utile per una società che crede nella democrazia. Il ruolo femminile diventa protagonista con il ruolo maschile quando i numeri possono garantire una partecipazione di uguale livello, quando in una famiglia i ruoli sono complementari, le cose funzionano, è necessario volerlo in due.

Abbiamo speranza di vedere approvato il nuovo testo di legge?

E' quello che speriamo, in Trentino non possiamo permetterci di perdere questa opportunità, anche perché il problema della rappresentanza femminile rimane un principio costituzionale che rischierebbe di essere disatteso. Ricordo che l'articolo 51 della Costituzione prevede che tutti i cittadini (maschi e femmine) hanno diritto di accedere alla rappresentanza politica in condizioni di uguaglianza e proprio per questo la Repubblica promuove le pari opportunità fra uomo e donna.

I PRESTITI PER I PENSIONATI

La cessione del quinto

della pensione

Una recente disposizione ha esteso ai pensionati pubblici e privati la possibilità di ottenere finanziamenti mediante la cessione fino ad un quinto della pensione. Con una legge varata nel 2005, ma operativa solo ora perché il regolamento di attuazione è stato varato solo recentemente, si apre la possibilità anche ai pensionati di avere un più facile accesso al credito (prestito o finanziamento) mediante la cessione fino al quinto dell'importo della pensione calcolato al netto delle ritenute fiscali e per un periodo non superiore ai 10 anni.

COME OTTENERE IL CREDITO

Saranno le banche e gli istituti finanziari a gestire questa nuova formula di finanziamento, dopo aver opportunamente notificato il provvedimento all'Istituto Previdenziale INPS o INPDAP che gestisce la pensione.

Ricevuta la notifica, l'amministrazione effettua la ritenuta sulla pensione entro il terzo mese successivo.

La garanzia sul prestito concesso è rappresentata quindi dalla cessione di un quinto della pensione; nel caso il richiedente sia titolare di più trattamenti pensionistici il calcolo della quota cedibile viene fatto sulla somma di tutte le pensioni.

Al fine di promuovere condizioni contrattuali più favorevoli ai pensionati, rispetto a quelle normalmente applicate sul mercato dei prestiti, il regolamento prevede che gli Enti Previdenziali possano stipulare apposite convenzioni con banche e istituti finanziari.

Un'ultima precisazione riguarda i soggetti non ammessi alla cessione del quinto di pensione. Restano esclusi:

- Titolari di pensione o assegno sociale
- Pensioni di reversibilità
- Pensioni di invalidità civile
- Pensioni integrate al trattamento minimo



Piazza Mosna, 19
38100 TRENTO
Tel. 0461 983736

MEANO casa clima in posizione panoramica di sole sei unità diamo appartamenti 2-3 stanze, terrazzo, giardino, garage e cantina.

VIA MACCANI inizio in palazzina vendiamo miniappartamento soleggiato con bagno finestrato, grande stanza, soggiorno, cottura, balcone. Investimento.

POVO centro in nuova costruzione panoramica vendiamo appartamenti una, due stanze soggiorno, cucina, servizi, terrazzo, garage, da vedere.

CADINE posizione interessante in pregiata costruzione vendiamo miniappartamenti, appartamenti due, tre stanze con giardino, terrazzo balcone. Informazioni in ufficio

UFFICIO luminoso zona Top Center, I piano, mq 300 con posti macchina coperti di proprietà vendiamo.



NOTA IMPORTANTE PER I SOLI PENSIONATI PUBBLICI - INPDAP

Per consentire l'erogazione dei finanziamenti ai pensionati delle Pubbliche Amministrazioni e a garanzia di questa operazione il Ministero ha disposto la creazione di una Gestione Autonoma delle Prestazioni Sociali e creditizie INPDAP alla quale vengono obbligatoriamente iscritti tutti i pensionati con una trattenuta dello 0,15 mensili della pensione lorda; (con un esonero per i titolari di pensione fino a 600, euro lorde mensili).

Questa ritenuta sarà effettuata a partire dalla rata di pensione di NOVEMBRE 2007.

I pensionati che non intendono aderire alla Gestione unitaria cioè non prevedono né ora né in futuro chiedere prestiti all'INPDAP in cambio della cessione del quinto della pensione dovranno presentare entro il termine perentorio del 25 ottobre 2007 istanza di non iscrizione.

Per la verità per i soggetti che lasciassero scadere la data di ottobre e si troveranno la ritenuta sulla pensione di novembre possono presentare istanza entro sei mesi.

NB ! E' ovvio che chi presenta questa istanza rinunciando all'iscrizione non potrà mai chiedere mutui o prestiti all'INPDAP.

Pertanto tutti i pensionati che non intendono accedere a questo tipo di finanziamento con la cessione del quinto della pensione possono rivolgersi alla più vicina sede delle ACLI per firmare il modulo di non adesione. Ripetiamo che questa operazione riguarda solo i pensionati pubblici e quindi i pensionati dell'INPS non devono fare nulla.

Taglio del nastro per i PensPlan Infopoint di Rovereto e Mori



La fitta rete di sportelli PensPlan Infopoints dedicati alla previdenza complementare su tutto il territorio provinciale è uno degli elementi qualitativi fondanti di un servizio che si rivolge a tutta la popolazione.

L'inaugurazione di 4 PensPlan Infopoints presso le sedi zonali delle ACLI nel 2006 ci ha permesso di perseguire ulteriormente l'obiettivo di vicinanza al cittadino. Nel 2007 il progetto verrà implementato e portato a conclusione. Già sul breve periodo i PensPlan Infopoints hanno dato chiaro segnale di essere stati ben recepiti dalla popolazione: ad oggi sono stati somministrati 1.500 questionari per un check-up previdenziale completo. Dopo Rovereto verranno inaugurati nella Provincia di Trento altri otto PensPlan Infopoints a Arco, Cavalese, Lavis, Mezzolombardo, Pergine Valsugana, Riva del Garda, Tione di Trento e Vezzano. Mentre in passato, al termine della propria vita lavorativa, ci si poteva aspettare una rendita pensionistica in grado di garantire un adeguato standard di vita dopo il pensionamento, oggi molti lavoratori hanno davanti a sé un futuro incerto dal punto di vista economico. Sempre più importante è quindi ricevere risposte adeguate sulle tante domande che ognuno di noi si pone in merito alla propria copertura previdenziale. In questo senso la collaborazione di PensPlan con le Acli ha reso possibile fin da subito rispondere a tali esigenze attraverso l'avvio del progetto PensPlan Infopoints.

Elemento centrale del colloquio presso il PensPlan Infopoint è il questionario previdenziale.

Le persone interessate alla consulenza, trovano su appuntamento negli uffici delle ACLI operatori competenti e preparati ad illustrare la propria situazione previdenziale e per rispondere ad ogni domanda sulle tematiche pensionistiche sia pubbliche che complementari. Il questionario è stato studiato per permettere attraverso una semplice dichiarazione dei redditi ed una busta paga, di mettere a fuoco la propria posizione previdenziale attuale e di capire in termini quantitativi la necessità di costruirsi un secondo pilastro previdenziale attraverso l'adesione ad una forma di previdenza complementare. Al termine della consulenza vengono illustrate inoltre le eventuali forme di previdenza complementare ed evidenziati i possibili benefici a livello di rendita pensionistica sulla base della contribuzione prescelta.

L'offerta gratuita di una consulenza neutrale rappresenta la risposta alla crescente necessità di informazione e di "monitoraggio" della propria situazione previdenziale da parte della popolazione (la verifica e l'aggiornamento della propria situazione individuale è consigliabile ogni 4,6 anni). Per questo motivo al termine del colloquio di consulenza viene inoltre consegnato un "raccoltore previdenziale" che andrà a contenere tutta la documentazione sulla nostra previdenza e che ci accompagnerà per il resto della nostra vita lavorativa.

L'apertura dei nuovi Infopoints presso le sedi Acli di Rovereto e Mori è stata quindi un'ulteriore conferma nella logica di una nuova ed aggiornata collaborazione fra istituzioni pubbliche e movimento aclista al fine di fornire al cittadino un servizio sempre più valido ed aggiornato.

Corsi di informatica per pensionati ed anziani

Solo il 5% dei pensionati sanno usare il computer.

L'analfabetismo elettronico sottrae alle persone non più giovani la possibilità di adoperare una forma di comunicazione sempre più diffusa ed importante.

Ormai quasi tutto corre in rete; si può leggere il giornale online, fare pagamenti della propria casa senza doversi spostare in banca, ricevere posta e rispondere subito, aggiornarsi e fare ricerche di qualunque genere, sono tutte attività negate a chi non sa usare il computer, sono i cosiddetti "infopoveri".

L'uso delle tecnologie informatiche può diventare anche un fondamentale aiuto quando magari sopraggiunge la mancanza di autosufficienza e per necessità si dovranno utilizzare le nuove strumentazioni messe a disposizione delle nuova domotica oppure della telematica senza fili. Bisogna affrontare il problema di petto.

La rigidità degli anni non deve frenare o emarginare i pensionati.

I nostri programmi, specifici per anziani insegnano i primi passi del computer.

Il problema di fondo quindi resta la consapevolezza e la ferma volontà di non isolarsi e di aggiornarsi.

Per questo motivo la FAP-ACLI ha messo in cantiere già da qualche anno con grande soddisfazione dei partecipanti, questi corsi specifici per pensionati ed anziani con costi di iscrizione estremamente contenuti.



ISCRIVITI SUBITO AI NOSTRI CORSI !!!

Proseguendo con questa positiva esperienza la FAP-ACLI rinnova la propria offerta formativa, aprendo le iscrizioni ai nuovi corsi che partiranno nel prossimo mese di ottobre 2007 e che si articoleranno su questi livelli:

- CORSO BASE PER PRINCIPIANTI
- CORSO AVANZATO IN WORD-EXCEL
- CORSO PER UTILIZZO INTERNET E POSTA ELETTRONICA

I Corsi (moduli) avranno in linea di massima la durata di 20 ore di lezione per 2 giorni alla settimana (mattino o pomeriggio – 2 ore per lezione).

Al termine dei corsi sarà rilasciato in Attestato di Frequenza.

Il costo di ogni Corso sarà molto contenuto e potrà variare a seconda del numero degli iscritti; sono comunque previsti considerevoli sconti per Soci iscritti alla FAP.

Per iscriversi rivolgersi alla Sede di Trento della FAP-ACLI - Via Roma , 57 – II° piano.

Orario: tutti i giorni – sabato escluso – dalle ore 8.30 alle ore 12.00

Telefono: 0461 277240 – 0461 277244 - FAX: 0461 277247 – E-MAIL: fap@aclitrentine.it

La sede dei Corsi per la zona di Trento sarà presso la Sede ACLI di Trento – Via Roma, 57

Se sarà raccolto un numero sufficiente Di adesioni i Corsi potranno avere svolgimento anche nei capoluoghi di zona. E' già in preparazione nel Comune di Borgo Valsugana un corso base per principianti e corso avanzato.

SUCCEDE ALL'ENAIPI DI VILLAZZANO

Alta formazione: energia e ambiente, edilizia sostenibile

Tecnico superiore per l'energia e l'ambiente e **Tecnico superiore dell'edilizia sostenibile** sono le nuove figure professionali proposte attraverso un iter formativo che vede come soggetto attuatore il Centro di formazione professionale Enaip di Villazzano.

Questi due percorsi di alta formazione vengono promossi dall'Assessorato all'Istruzione e alla Politiche giovanili della Provincia autonoma di Trento (Servizio per lo sviluppo e l'innovazione del sistema scolastico e formativo) e vengono realizzati in collaborazione con diversi attori del territorio che hanno, fra gli altri, il compito di assicurare un praticantato in azienda per almeno il 40% del percorso formativo.

Entrambi i corsi iniziano nel mese di ottobre, sono aperti ad un numero massimo di 15 persone ed avranno una durata complessiva di 24 mesi.

Il corso su **Energia e ambiente** è rivolto a coloro che sono in possesso del diploma di perito industriale ad indirizzo chimico, elettronico, elettrotecnico, meccanico, a coloro che sono in possesso del diploma professionale di tecnico elettromeccanico, elettrico, degli impianti termici e a coloro che sono in possesso del diploma di scuola secondaria superiore con almeno tre anni di esperienza lavorativa in aziende che operano nel settore dell'energia e dell'ambiente.

Il percorso formativo intende fornire una serie di risposte operative ad un settore in rapida trasformazione ed attento alle dinamiche relative alle compatibilità ambientali. Vista l'ampiezza del comparto e le

opportunità occupazionali che ne derivano sono previsti due indirizzi professionali:

- per gli impianti di produzione e distribuzione di energia e calore
- per gli impianti relativi all'utilizzo delle risorse idriche e la tutela del territorio.

Il **Tecnico superiore dell'energia e l'ambiente** può assumere ruoli e/o compiti di esperto nelle attività produttive e distributive dell'energia e nella tutela dell'ambiente. Assume ruolo e compiti di presidio tecnologico nel collaudo, messa in esercizio e manutenzione di impianti di produzione e distribuzione dell'energia.

Il corso dedicato all'**Edilizia sostenibile** è rivolto a coloro che sono in possesso del diploma di perito industriale ad indirizzo edile ed elettrotecnico, ai geometri, ai tecnici edili ed elettrici presso gli istituti professionali e a coloro che sono in possesso del diploma di istruzione secondaria quinquennale con almeno tre anni di esperienza lavorativa in imprese che operano nel settore dell'edilizia o dell'impiantistica correlata.

La figura professionale del **Tecnico superiore dell'edilizia sostenibile** è stata definita con le imprese del settore e con il Distretto Tecnologico Trentino e si raccorda con il quadro delle politiche volte a promuovere ed incentivare i sistemi di certificazione degli edifici. Compiti di questo professionista sono il coordinamento, in collaborazione con progettisti e la direzione lavori, dell'attività dei cantieri che applicano le metodiche e le tecnologie dell'edilizia sostenibile al fine di ottimizzare il processo costruttivo.

Per entrambi i corsi viene richiesta una quota di iscrizione di 500 euro.

Perché Acustica Trentina?

...i tuoi problemi di udito
si possono **risolvere**
in modo **semplice**,
con **tecnologie innovative**
e **discrete**

ACUSTICA TRENTINA
...per farvi sentire bene

Trento, Viale Verona 31/2 Tel. 0461 913320 www.acusticatrentina.com **800-274067**

CIRCOLO DI MEZZOCORONA

Un settembre con i pizzi



Il Circolo Acli di Mezzocorona ha allestito, in occasione delle manifestazioni del "Settembre Rotaliano", una bellissima mostra con i manufatti realizzati durante le attività del corso di tombolo.

Il corso è un'attività che il Circolo porta avanti ormai da otto anni. Durante la sessione che si è svolta tra l'autunno e la primavera scorsa, ben diciotto "allieve", seguite con passione e disponibilità dall'insegnante Iole Rigatti, hanno imparato l'uso del tombolo e realizzato bellissimi pizzi, centrini e orlature per tovaglie, lenzuola e biancheria in genere.

Durante le giornate di festa numerose persone hanno visitato la mostra, allestita con gusto e maestria da Mariangela Fedrizzi, al quale va il ringraziamento della Presidente del Circolo, Liliana Girardi, per l'aiuto e la disponibilità che sempre dimostra.

CIRCOLO DON GINO LORENZI - RIVA DEL GARDA

Danzare la pace



Anche quest'anno grazie alla collaborazione del Comune di Riva del Garda il Circolo ACLI di Riva ha realizzato la tradizionale manifestazione culturale "Festa d'estate - Danzare la pace".

Erano le 20.30 del 27 agosto e le prime ombre della sera scendevano sulla città, molte persone incuriosite si fermavano presso il palco allestito e prendevano posto sulle sedie disposte ai lati.

La serata si è svolta come di consuetudine nella magnifica Piazza 3 novembre di Riva; la maestria dell'infaticabile Vincenzo Barba, accompagnato dal complesso dei Pros Docimus di Caldonazzo, sono riusciti a coinvolgere la folla presente in un carosello di danze popolari di svariati paesi del mondo.

CIRCOLO DI GARDOLO

Tut Gardol 'n festa

Il Circolo ACLI di Gardolo - dal 7 al 9 settembre - ha aperto la propria sede nella serata dei giorni della Festa del sobborgo "Tut Gardol 'n Festa".

E' stata un'occasione per presentare al numeroso pubblico i molteplici servizi del movimento: dal Patronato ACLI, al CAF Centro Servizi Fiscali, al C.T.A. Centro Turistico Acli. Sono stati distribuiti ai passanti e ai visitatori della sede volantini e brochure specifiche con tutte le indicazioni per poter accedere agli uffici per ogni tipo di pratica previdenziale e per l'effettuazione degli adempimenti fiscali. E' stato distribuito anche un sintetico riepilogo delle proposte di viaggio programmate dal Centro Turistico Acli fino a dicembre 2007. E' stato riscontrato un forte

interesse per tutte le opportunità che le Acli offrono per semplificare e facilitare la vita ai cittadini.

Sono state inoltre pubblicizzate, con la distribuzione di volantini, le iniziative che il Circolo ha in cantiere: il mercatino dei prodotti del commercio equo e solidale di Mandacarù - aperto presso la sede la mattina del primo sabato di ogni mese; la cena etnica di venerdì 26 ottobre 2007 - per la raccolta di fondi a sostegno dell'Associazione "Una Scuola per la vita".

Verifica ICEF anche sulla casa

A partire dal 1° luglio 2007, anche per la richiesta di un alloggio pubblico in locazione o per ottenere il contributo integrativo sul canone, è necessaria la verifica della condizione economica in base all'ICEF.

Le domande possono essere presentate in qualunque momento dell'anno presso i comprensori o i Comuni di Trento e Rovereto. Ogni sei mesi, successivamente alle scadenze del 30 giugno e 31 dicembre, gli enti locali provvedono alla formazione delle graduatorie.

Possono richiedere l'agevolazione i cittadini dell'Unione Europea che hanno la residenza anagrafica in un Comune della Provincia di Trento da almeno 3 anni in via continuativa e il cui nucleo familiare ha un indicatore ICEF non superiore a 0,23. Inoltre, il nucleo familiare non deve essere titolare per intero, nel triennio precedente la presentazione della domanda, di un diritto di proprietà, usufrutto o abitazione su alloggio adeguato.

Il nucleo familiare di riferimento è quello risultante dalla certificazione anagrafica e deve coincidere con quello risultante al momento del riconoscimento del beneficio. Viene considerato componente il nucleo familiare anche il coniuge non separato legalmente, anche se fa parte di altra famiglia anagrafica.

Per la presentazione della domanda, gli interessati dovranno preventivamente presentarsi al CAF ACLI per determinare l'indicatore ICEF del proprio nucleo familiare. L'indicatore viene determinato considerando il reddito e patrimonio di 2 anni. Se la domanda viene presentata dal 1° gennaio al 30 giugno si considerano reddito e patrimonio del secondo e terzo anno antecedente. Nel caso in cui la domanda sia presentata dal 1° luglio al 31 dicembre, il calcolo viene effettuato considerando il reddito e il patrimonio del primo e secondo anno antecedente.

Dopo aver determinato l'ICEF del proprio nucleo familiare, gli interessati dovranno rivolgersi all'ente locale per la presentazione della domanda.

Gli assegnatari di alloggio pubblico avranno l'obbligo di sottostare annualmente alla verifica della loro condizione economico-patrimoniale, presentando all'Ente Locale, o a un soggetto da esso delegato, l'attestazione del valore ICEF entro il 31 ottobre di ogni anno.

Quindi, a partire dal 2007, anche tutti gli inquilini ITEA dovranno presentarsi al CAF ACLI per la determinazione dell'indicatore ICEF che servirà per calcolare il canone di locazione.

**BESENELLO PATRIA
DEL MOSCATO GIALLO**
di Walter Nicoletti

Lo sviluppo di comunità parte dal prodotto tipico

Il successo ottenuto dalla manifestazione enoturistica *"di terra e di sole"*, promossa dal Comune di Besenello e realizzata a Castel Beseno nel novembre dell'anno scorso, ha aperto un importante canale di promozione del Moscato Giallo e del territorio comunale nel suo complesso.

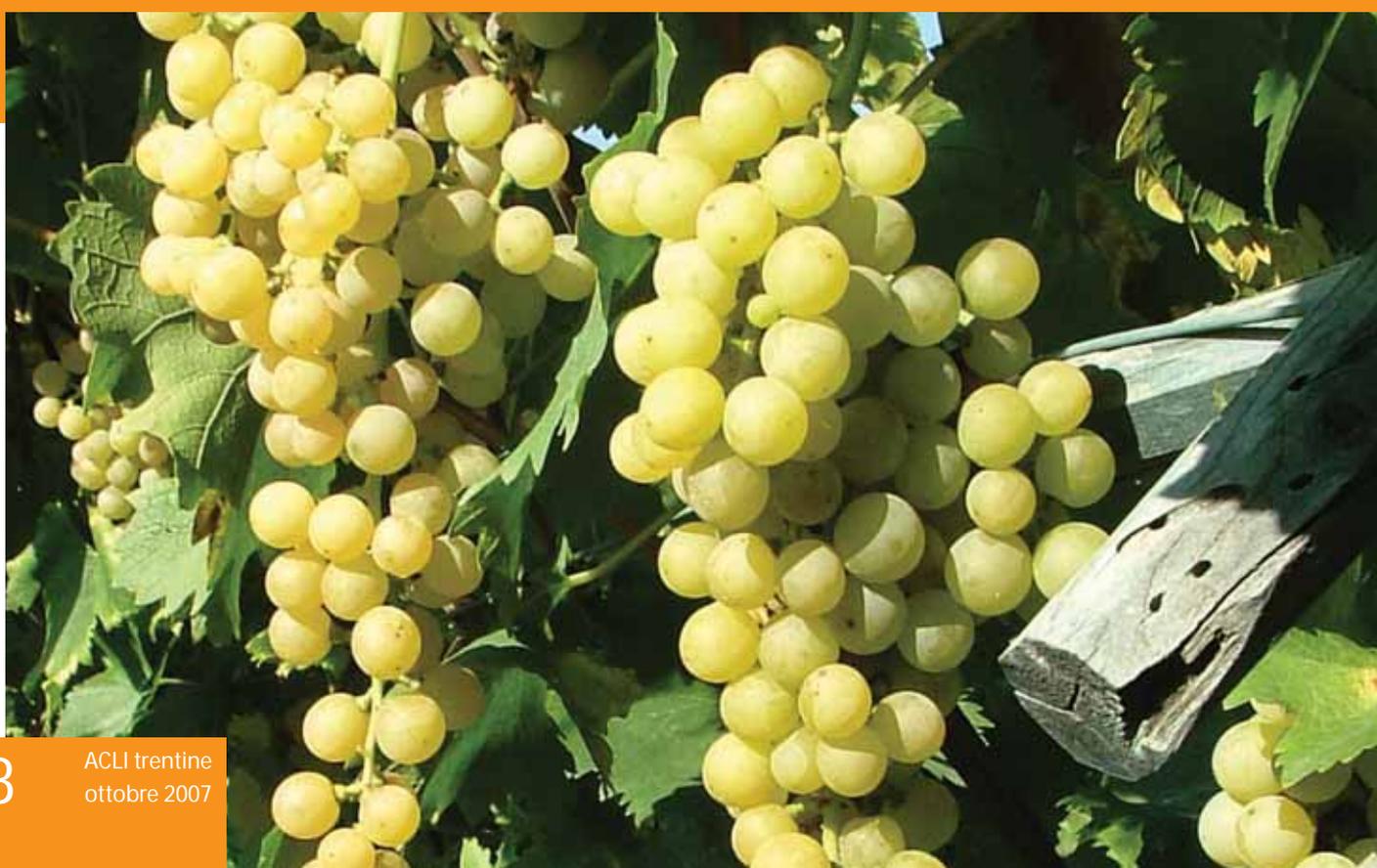
Ciò che è emerso da questo importante primo appuntamento sono state essenzialmente due cose: la conferma che il Moscato Giallo di Besenello può potenzialmente rappresentare una risorsa di pregio fondamentale per lo sviluppo territoriale complessivo e la necessità di definire una linea di differenziazione specifica del prodotto rispetto al panorama esistente, che permetta di renderlo facilmente riconoscibile sul mercato.

Sulla base di tali considerazioni si è sviluppata l'idea di proseguire e di crescere lungo il percorso iniziato, cercando di dare sempre maggiore visibilità e opportunità di sviluppo alle filiere coinvolte, attraverso l'organizzazione di un nuovo evento.

Questa si chiamerà **"Castello d'Amore. Moscato giallo, dolcezze e cortesie"**, più ampio rispetto a quello dell'edizione precedente, che suggella la messa in pratica di una strategia precisa e complessiva di promozione del Moscato giallo.

La manifestazione si svolge **Sabato 13 e Domenica 14 Ottobre** presso **Castel Beseno a Besenello** e prevede un'ampia serie di iniziative pensate per creare una forte sinergia tra prodotto e territorio.

La definizione di possibili modalità e strategie di differenziazione del Moscato Giallo nel panorama dei vini trentini e nazionali rappresenta il nucleo progettuale dell'evento, che non si può eludere e che necessita di una chiarezza di scelte sia nella produzione che nelle strategie di marketing. Il primo punto fermo su cui poggiare da questo punto di vista è l'integrazione tra evento culturale e caratteristiche del prodotto, l'unione tra arte, cultura e vino come segni distintivi del territorio e del suo pregio. Per tale motivo si è scelto di dedicare l'evento alla **"dolcezza"**, caratteristica tipica del Moscato Giallo, intesa come modalità di relazione rispettosa dell'altro da sé, come modello di azione compatibile sul territorio,



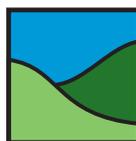


di reciprocità tra uomo e natura. Particolare attenzione verrà quindi posta nel realizzare tutte le iniziative in relazione a questo tema, in modo da comunicare al pubblico in maniera integrata e, per questo, più efficace, lo stretto legame tra il prodotto e il suo territorio.

La manifestazione ospiterà, nella mattinata di domenica 14 ottobre, anche un importante seminario relativo alla messa a punto delle strategie di marketing, di organizzazione territoriale e di formazione per costruire un'ipotesi di sviluppo di comunità legato al Moscato Giallo.

A tutto questo si affianca anche una proposta formativa di Acli Terra che dedicherà a questa "filiera territoriale" un corso di 50 ore rivolto a tutti gli attori locali.

L'obiettivo principale è quello di organizzare un tavolo operativo che punti al rilancio della comunità locale attraverso l'ampliamento delle zone produttive, la richiesta di una sottozona e l'avvio di un progetto di tutela delle campagne di questa meravigliosa località.



tuttoverde

tutto per la casa, tutto per il giardino

Vasto assortimento
oggettistica per il Natale.
Abeti in vaso e recisi.

Via Stella, 63 - 38040 Ravina - Trento
Telefono 0461 936036

TORNA FÀ LA COSA GIUSTA!

La fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili

L'edizione 2007 parte da due numeri significativi di quella dell'anno passato, uno da superare, e uno da confermare. Quello da superare è 8000: il numero di visitatori del 2006 che vuole provare a superare. Quello da confermare è 25, che oltre ad essere la famosa soluzione del problema della vasca di Castelliana memoria, è l'altezza della pila di bicchieri di plastica da buttare, che non è stata prodotta da "Fa' la Cosa Giusta! Trento" grazie all'utilizzo di sole stoviglie lavabili per la ristorazione e gli assaggi agli stand. Fra tutti i numeri dell'edizione 2006 della fiera trentina del consumo critico e degli stili di vita sostenibili, è forse questo quello che più di ogni altro fa capire quanto questa manifestazione sia riuscita a sposare forma e contenuto. Ed è forse questo risultato quello che più è piaciuto ai visitatori della seconda edizione, e che ha spinto Trentino Arcobaleno e Confesercenti a mettere in calendario la terza.

Così anche quest'anno, dal 2 al 4 novembre, oltre 160 fra agricoltori biologici, botteghe del commercio equo, associazioni, cooperative sociali, e aziende che propongono prodotti e servizi rispettosi dell'ambiente, porteranno nelle strutture di Trento Fiere in Via Briamasco i loro prodotti e le loro storie, accompagnati da numerose altre proposte culturali e ricreative.

Ulteriormente ampliato rispetto allo scorso anno lo spazio per i bambini, che ha già meritato alla manifestazione, prima in provincia, il marchio "Family in Trentino" attribuito dalla Provincia Autonoma di Trento, che testimonia una speciale attenzione alle famiglie. Le numerose attività organizzate daranno la possibilità ai genitori di visitare la fiera in tranquillità, e ai figli di incontrare i temi della fiera attraverso modalità adatte alla loro età.

Novità 2007 sarà la tensostruttura "Ristora mente e corpo", dove i visitatori potranno gustare la cucina biologica dello spazio ristoro, e incontrare le proposte delle associazioni trentine impegnate sui temi dell'educazione e formazione



nell'ambito del consumo critico e gli stili di vita sostenibili.

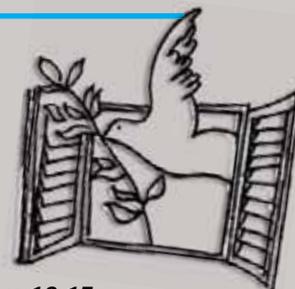
Ricca anche il programma culturale con numerosi appuntamenti, fra i quali un approfondimento sul tema dei cambiamenti climatici, e l'ormai tradizionale confronto con il Presidente della Provincia, per fare il punto sull'economia solidale trentina.

La mostra mercato, che verrà realizzata grazie al supporto della Provincia Autonoma di Trento e con il sostegno di Suntek srl, Banca Etica e Ctm Altromercato, sarà aperta venerdì 2 novembre, dalle ore 14.30 alle 18, e sabato 3 e domenica 4, dalle ore 9 alle 19. Il biglietto di ingresso è di 2,5 euro per gli adulti, gratuito per i minorenni. Maggiori dettagli sulla fiera e il suo programma sul sito www.trentinoarcobaleno.it/fiera

LE ACLI IN TV

Tutte le settimane su **Telepace** la rubrica **Stato Sociale, istruzioni per l'uso**

Notizie e informazioni di economia e finanza etica, sul credito e il consumo cooperativo, sulle scadenze fiscali e i problemi previdenziali



Lunedì ore 20.00, mercoledì ore 18.15, giovedì ore 21.30, venerdì ore 13.15